

## SCHEDA SU REPORT DELL'OSSERVATORIO DELLE COMPETENZE DIGITALI 2017

L'Italia è un Paese con una forte spinta all'economia digitale ma che fatica a crearsi le competenze necessarie a supportarla: manca una strategia di lungo periodo che coinvolga aziende e sistema formativo, manca una visione d'insieme che coordini i percorsi della trasformazione digitale, mancano risorse per rendere la PA adeguata al cambiamento. È quanto emerge dalla terza edizione **dell'Osservatorio delle Competenze Digitali 2017**, condotto dalle principali associazioni ICT, quali AICA, Assinform, Assintel e Assinter Italia e promosso da MIUR e AgID.

### **La domanda di professioni ICT è in costante aumento.**

Ogni anno la richiesta di professioni ICT cresce mediamente del 26%, con picchi del 90% per le nuove professioni legate alla trasformazione digitale come i Business Analyst e gli specialisti dei Big Data. Cresce complessivamente del 56% la richiesta delle nuove professioni digitali: specialisti in Cloud, Cyber Security, IoT, Service Development, Service Strategy, Robotics, Cognitive & Artificial Intelligence. C'è decisamente più richiesta nel Nord Ovest, in cui si concentra il 48% della domanda.

Rispetto invece alle professioni "classiche" dell'ICT, sono in costante crescita le richieste di Analisti Programmatori, System Analyst, Digital Media Specialist e Web Developer.

### **Sul fronte dello stipendio, l'ICT paga.**

Nelle aziende del settore, **le retribuzioni nel 2016 sono cresciute con picchi del +5,7%** per i livelli impiegatizi e del **+4,9%** per i Dirigenti.

### **Competenze digitali. Il lavoro c'è ma molte posizioni restano scoperte.**

La stima è che nel triennio 2016-2018 si potrebbero creare **85.000 nuovi posti di lavoro che richiedono specializzazione in ICT**. Per queste posizioni il mercato richiede il **62%** di laureati e il **38%** di diplomati, ma il nostro sistema formativo propone troppi diplomati e troppo pochi laureati in percorsi ICT.

La buona notizia è che le immatricolazioni in facoltà dell'area ICT crescono di anno in anno: nel 2017 sono state pari a 26.000, segnando un +11% rispetto a quello precedente; tuttavia è alto il tasso di abbandono (60%), soprattutto nelle triennali di informatica. Nei **percorsi universitari** stanno facendo il loro ingresso le competenze su big data, data science e cybersecurity e aumentano le collaborazioni fra scuola, università, imprese e associazioni.

**La domanda di nuovi profili digitali dal punto di vista di imprese e Pubblica Amministrazione** ha evidenziato la domanda crescente di nuovi profili legati all'innovazione dei processi, dei prodotti e delle strategie in ottica digitale. Si colma il gap riconvertendo le risorse già presenti attraverso la formazione d'aula e il digital learning; la ricerca all'esterno ha come canali privilegiati l'interazione con le facoltà tecnico-scientifiche, il network personale e professionale e i social media. Nelle aziende i profili più critici da reperire sono il Responsabile Sistemi Informativi, l'ICT Security Manager e il Project Manager.

L'85% delle PA intervistate, invece, hanno bisogno di competenze digitali per far fronte alla digitalizzazione dei servizi a cittadini e imprese, legati ad esempio a Spid, PagoPA, Fascicolo Sanitario Elettronico. Ma è difficile reperirle all'esterno, a causa del blocco delle assunzioni, o farle evolvere in risorse già esistenti, per la difficoltà nel distoglierle da altre attività.

Ma se lanciamo lo sguardo alle **professioni del futuro**, lo scenario cambia. Le nuove professioni si chiameranno Change Manager, Agile Coach, Technology Innovation Manager, Chief Digital Officer, IT Process & Tools Architect e saranno costituite da un mix più articolato di competenze: saranno figure in possesso di competenze tecnologiche, manageriali e di soft skills quali leadership, intelligenza emotiva, pensiero creativo e gestione del cambiamento.

### **Proposte di intervento dell'Osservatorio delle Competenze Digitali 2017**

Occorre favorire l'affermazione di una nuova cultura digitale e preparare a nuove competenze e qualificazioni. In entrambi i casi il ruolo del sistema formativo nazionale è fondamentale e i risultati dell'Osservatorio lo confermano in modo evidente. Alla luce di questo scenario l'Osservatorio propone due ambiti di azione:

- **Interventi di tipo orizzontale** per ridurre l'eterogeneità nella diffusione della cultura digitale e delle competenze digitali di base in tutte le professioni. Sono interventi che includono sia il potenziamento delle iniziative già in atto sia la promozione di una cultura più digitale anche nelle professioni non ICT.
- **Interventi di tipo verticale**, agendo sulle leve dell'offerta formativa per far crescere il numero degli studenti nelle facoltà ICT e incoraggiare l'imprenditorialità digitale. Fondamentale poi avvicinare domanda e offerta con maggiori flussi informativi sul mercato delle professioni ICT, nuovi canali di selezione digitali, più coinvolgimento delle aziende nei percorsi di formazione e più offerte di apprendistato.

L'obiettivo è raggiungibile perché è volontà di tutti che la trasformazione digitale avanzi in modo rapido e generi l'impatto e i benefici che tutti auspicano.

**Il Report 2017 è scaricabile integralmente dal sito di Assinter, collegandosi al seguente link e cliccando sulla voce "Scarica il Volume": <https://goo.gl/84VA2B>**